

ALL'INIZIO

DELL'AGRICOLTURA

SEPULVERES

GIUSEPPE

RICERCA

• STORICA

ANNO

1982/83

PRESA DALLA ENCICLOPEDIA RIZZOLI.



L'agricoltura progredisce parallelamente alla civiltà. Gli uomini della preistoria ^{la} Vignoravano perchè, spostandosi da una terra all'altra, si limitavano a raccogliere i frutti che la terra dava spontaneamente, spostandosi da una regione all'altra in cerca di nuove terre da sfruttare. Successivamente però l'uomo comprese che avrebbe potuto ottenere raccolti più sicuri e abbondanti prestando qualche cura al terreno e alle piante: nacque in questo modo l'AGRICOLTURA che costituì per lungo tempo la sua unica attività. Si trattava tuttavia di un'agricoltura ancora instabile ~~e instabile~~, poiché l'uomo non disponeva dei mezzi necessari a dominare l'ambiente: su piccole superfici sottratte alla foresta, egli interrava, con il solo aiuto di un robusto bastone appuntito e forse indurito dal fuoco, semi, tuberi e gemme, e le radici superficiali delle piante tagliate bastavano a garantire un minimo di scioltezza al suolo (ancora oggi in molti paesi tropicali il mais, il frumento, l'arachide vengono coltivati in coltura promiscua col banano, l'igname, la manioca); la foresta riprendeva però presto il sopravvento e i villaggi agricoli dovevano spostarsi altrove.

Nella media valle del Fiume Giallo, oltre a 4000 anni fa, i contadini cinesi, consigliati da letterati e filosofi, attuarono, in un clima temperato dove si alternano pioggia e siccità, la cultura continua di terreni fertili di origine alluvionale ~~e di terreni di origine alluvionale~~ dopo averli disseccati e liberati dalla vegetazione spontanea, conservando la fertilità con i materiali più disparati (residui di vegetali spontanei e coltivati, ceneri di focolare e soprattutto ^{escrementi} ~~escrementi~~ degli animali domestici e dell'uomo). Su questi terreni di pianura, di fondo valle o di altopiano, e sulle terrazze create sui pendii, il lavoro degli animali cominciò ~~a condurre a termine~~ a sostituire quello umano per effettuare un dissodamento più completo e profondo: cavalli in prossimità delle steppe, buoi nelle grandi pianure, bufali più a sud, a partire dal Fiume Azzurro.

Un altro grande progresso dell'agricoltura consistette nell'introduzione della risaia, prima sommersa, poi irrigata. In questo periodo l'agricoltura era fiorente nelle valli dei grandi fiumi, e tutte le più antiche civiltà agricole appaiono legate a credenze e pratiche religiose: secondo leggende orientali fu Osiride a inventare il lavoro agricolo. La BIBBIA, le pitture e le ~~sc~~

sculture egiziane forniscono numerose notizie sulle pratiche agricole degli Ebrei e degli Egiziani e sugli strumenti primitivi da essi impiegati: per la lavorazione del suolo, all'iniziale bastone da scavo, questi popoli sostituirono un rudimentale aratro formato da un robusto ramo, a un'estremità del quale se ne inseriva un altro corto e appuntito che scalfiva il terreno. Inoltre rompevano le zolle per preparare il terreno alla semina, e la raccolta dei ⁴cereali, fatta da prima per sradicamento, fu poi attuata per mietitura, con l'invenzione della falce che talvolta aveva la lama dentata. La trebbiatura si eseguiva facendo calpestare al bestiame i manelli di spighe stesi sull'aia o ricorrendo al bastone ~~e alla battitura~~ ^{e alla battitura}, ma in Egitto e in Palestina si usava anche una rudimentale trebbiatrice costituita da un cassone contenente tre cilindri rotondi provvisti di denti. Mentre nel delta del Nilo le piene periodiche, apportando al terreno acqua e limo, ne aumentavano la fertilità, nella Mesopotamia la spiccata aridità del suolo per sei mesi all'anno rendeva possibile solo la coltivazione del frumento, dell'orzo, del sesamo e del dattero, nondimeno gli orti di Babilonia sono tuttora rinomati per la bellezza, l'accuratezza e la varietà delle colture. Forse proprio qui, nel terzo millennio a.C., fu inventato l'aratro, il cui uso si diffuse poi rapidamente presso tutte le popolazioni rurali. Preziose notizie sull'agricoltura di 4000 anni fa sono fornite dalle leggi del re babilonese **HAMMURABI**, che trattano ~~diffusamente delle pratiche agronomiche e delle tecniche colturali e dettano norme relative all'irrigazione, alle coltivazioni arboree, ai rapporti fra proprietari, affittuari e contadini.~~

In Grecia molti scrittori si occuparono di argomenti agricoli e della coltivazione di varie piante: Esiodo e Teofrasto, gli unici le cui opere siano giunte a noi, descrivono attrezzi, sistemi di aratura, lavori di preparazione, ~~tecniche di raccolta e di conservazione dei prodotti.~~

Le attività agricole ebbero grande importanza presso tutti i popoli dell'Italia preomana: i Liguri, i Sabini, i Piceni, gli abitanti della Magna Grecia coltivavano grano, orzo, vite, olivo, cotone e si dedicavano ampiamente all'allevamento del bestiame. L'agricoltura fu però in grande onore soprattutto fra gli Etruschi, i quali realizzarono notevoli opere di bonifica idraulica alle foci del Po, diffusero nuove colture, inventarono l'aratro a carrello. Digni eredi della tradizione agricola etrusca furono i Romani, che fecero dell'agricoltura la loro principale attività, ~~numerosi poeti e scrittori, da Catone a Virgilio e a Plinio, esaltarono la vita dei campi e fornirono ampie e precise notizie su tutte le pratiche agricole, sugli attrezzi usati, sulle colture attuate.~~ Con l'estendersi della potenza di Roma, alla piccola proprietà coltivatrice temporanea

neq

si vennero sostituendo proprietà ereditarie sempre più vaste (fino al latifondo) coltivate da schiavi o da affittuari.

I Romani attuavano la rotazione delle colture per ottenere una maggiore varietà di prodotti, per migliorarne le qualità e per ~~risparmiare~~ ^{risparmiare} la fertilità del suolo; facevano abbondanti concimazioni organiche (letame e svesci); ~~lavoravano accuratamente il terreno impiegando vari tipi d'aratro, erpici, rastrelli, zappe e bidenti, coltivavano i frumenti duri e teneri, l'orzo, il miglio, il panico, le piante ortensi, le foraggere pratensi, il lino, la vite, l'olivo, il melo, il pero, l'albicocco e il pesco; inoltre avevano grande importanza l'allevamento del bestiame e le attività connesse con la trasformazione dei prodotti animali.~~ L'importanza che i Romani attribuivano all'agricoltura è dimostrata dalle molte leggi agrarie (circa 30, dalla Cassia del 486 a.C. alla ~~Coccea~~ ^{Coccea} del 96 d.C.) promulgate per regolare soprattutto la fondazione di colonie agricole nei territori occupati, la divisione e la concessione dell'ager publicus, ^Q questo apparteneva al popolo e, all'epoca della monarchia, era liberamente occupabile da ogni cittadino, il quale pagava allo Stato un tributo annuo in prodotti o in denaro, ma non diventava però proprietario e godeva solo temporaneamente ^{maximo} del diritto di possesso.

Il progresso dell'agricoltura romana, che raggiunse il ~~culmine~~ ^{culmine} sotto gli imperatori Vespasiano e Tito, si diffuse in tutti i paesi conquistati, ma il formarsi di proprietà terriere sempre più vaste e la mancanza di manodopera verificatasi con il cessare delle grandi ~~opere~~ ^{opere} di conquista causarono un arresto nell'~~evoluzione~~ ^{miglioramento} agricolo. La situazione peggiorò ulteriormente dopo la caduta dell'Impero romano ~~quando~~ ^{quando} l'Italia divenne preda di popoli invasori (Goti, Longobardi e Franchi), a causa delle continue guerre, della decimazione delle popolazioni, delle spoliazioni e della nuova parziale distribuzione delle terre fra i conquistatori che praticavano un'agricoltura meno evoluta dei vinti.

① ager publicus = suolo pubblico, terreno dello Stato.

② Progredisse = va avanti, si ingrandisce

③ Oxide = Dio egiziano

④ Cereali = appartenenti a cereale, a frumento.